



Gennaio 2019

## La questione

### Il giorno della Memoria

**Il giorno della Memoria è una occasione di riflessione**, bisogna che lo sia e in modo significativo, scrollandosi di dosso le riduzioni cui porta la mentalità dominante, come quella di ripiegarsi sul passato in modo meccanico o come quella di creare nessi forzati e ideologici con il presente. **Bisogna ritrovare il vero valore della memoria, quello che era implicito nel giudizio di Hannah Arendt, che il bene è radicale, e non il male, perchè il bene vince sull'orrore e sull'odio.** Questa è la memoria, la capacità di attingere al passato per trovare in esso le forze con cui affrontare il presente. Per questa ragione appaiono oggi inutili sia le commemorazioni formali sia i nessi ideologici. Memoria è capacità di cogliere la storicità del male, che in quei terribili anni era la soluzione finale, la persecuzione nazista e che in questi anni ha prodotto guerre, terrorismo, razzismo e discriminazione. Il volto dell'odio e della emarginazione è cambiato, **oggi la questione che viene sollevata per giustificare la presa di distanza da chi è straniero è quella della sicurezza.** In questo senso è forzoso paragonare i politici di oggi con Hitler e Mussolini, non perchè non vi sia il male, **ma perchè questi paragoni finiscono con il non identificare la fisionomia che assume oggi il male. Fare memoria è capire che il male nasce dentro una indifferenza all'altro, il male è vedere l'altro come nemico, come una minaccia al proprio vivere.** Proprio da questo nasce la vera forza della memoria. Identificare il male è importante, però non basta, bisogna trovare le energie positive che fanno affrontare gli ostacoli del presente, il sedimentarsi del male dentro il presente.

Lo testimonia Etty Hillesum il modo per affrontare il male, lo testimonia dal di dentro del dramma della soluzione finale, da dove ci indica come vivere oggi, come raccogliere le energie positive che fanno affrontare ogni circostanza.

*"Stamattina pedalavo lungo la Stadionkade - scrive ne suo Diario - e mi godevo l'ampio cielo ai margini della città, respiravo la fresca aria non razionata. Dappertutto c'erano cartelli che ci vietano le strade per la campagna. Ma sopra quell'unico pezzo di strada che ci rimane c'è pur sempre il cielo, tutto quanto. Non possono farci niente, non possono veramente farci niente. Possono renderci la vita un po' spiacevole, possono privarci di qualche bene materiale o di un po' di libertà di movimento, ma siamo noi stessi a privarci delle nostre forze migliori col nostro atteggiamento sbagliato: col nostro sentirci perseguitati, umiliati e oppressi, col nostro odio e con la millanteria che maschera la paura. Certo che ogni tanto si può esser tristi e abbattuti per quel che ci fanno; è umano e comprensibile che sia così. E tuttavia: siamo soprattutto noi stessi a derubarci da soli. Trovo bella la vita, e mi sento libera. I cieli si stendono dentro di me come sopra di me. Credo in Dio e negli uomini e oso dirlo senza falso pudore [...] Sono una persona felice e lodo questa vita, la lodo proprio nell'anno del Signore 1942, l'ennesimo anno di guerra"*

Questo è un brano che aiuta a far memoria, **Etty conosce il male del tempo, sa che i nazisti la elimineranno, ma proprio dal di dentro di questo dramma sa vedere l'ampiezza del cielo, dentro di lei e sopra di lei.** Vedere il cielo dal di dentro delle nostre situazioni, questo è ciò di cui abbiamo bisogno. Etty Hillesum ci testimonia che è possibile.

(Gianni Merighetti)